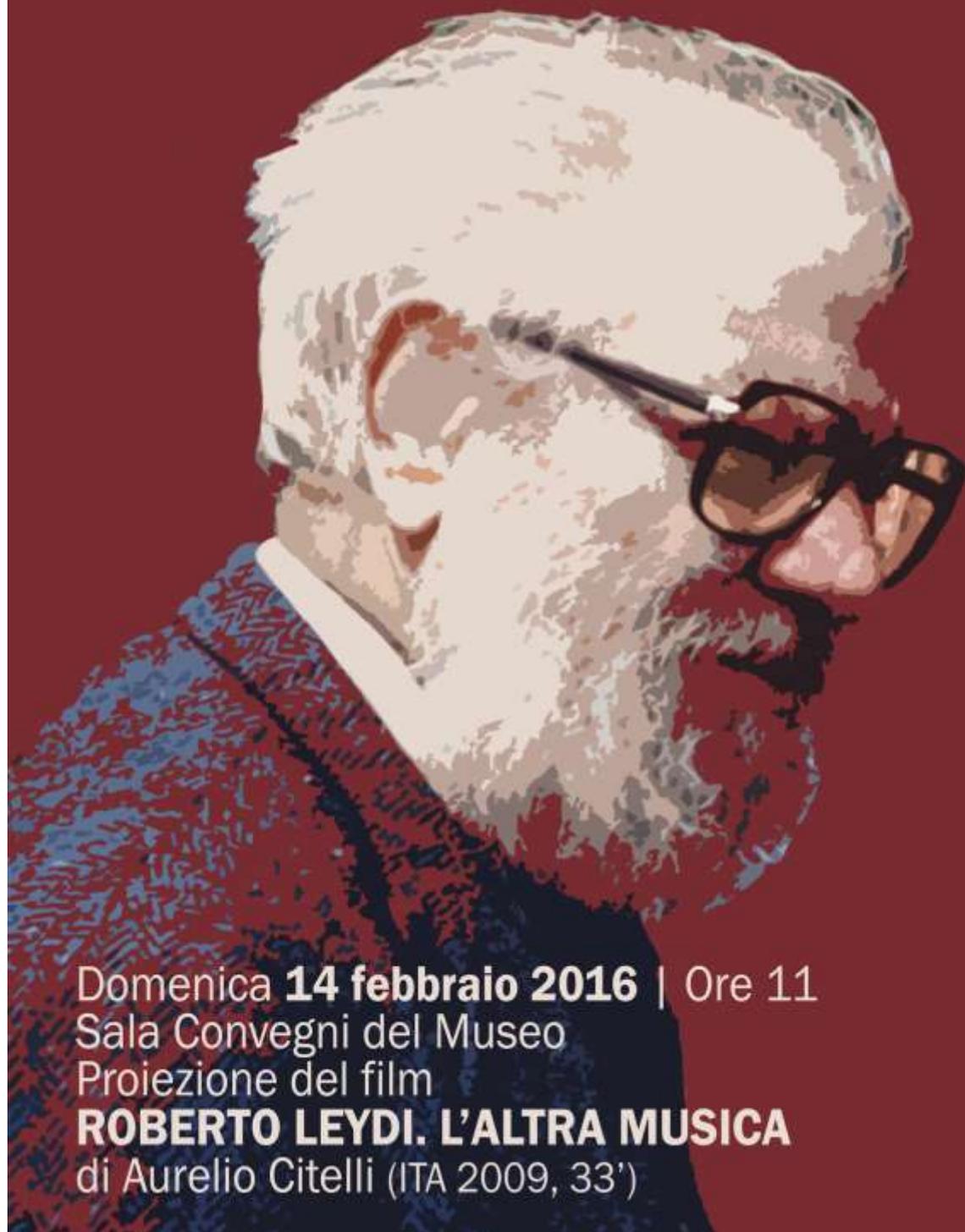


Comune di Roviano
Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene

Ricordo di Roberto Leydi



Domenica **14 febbraio 2016** | Ore 11
Sala Convegni del Museo
Proiezione del film
ROBERTO LEYDI. L'ALTRA MUSICA
di Aurelio Citelli (ITA 2009, 33')

Comune di Roviano
Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
2016

Roberto Leydi

(Ivrea 1928 – Milano 2003)

È stato tra i più importanti etnomusicologi italiani. La sua è una figura poliedrica e forse per questo la notorietà di Leydi va al di là degli ambienti specialistici della musicologia e delle scienze sociali. Egli collaborava con riviste e giornali, lo si poteva ascoltare alla radio, alla televisione in cui diffondeva, con la affabilità che lo caratterizzava, rudimenti di etnomusicologia e di storia sociale anche tra il grande pubblico.

Trasferitosi a Milano, già da giovanissimo fu critico musicale e cronista delle testate milanesi “Avanti” e “L’Europeo”. A Milano collaborò con il Piccolo Teatro e qualche anno dopo, quando nel 1955 fu fondato lo Studio di Fonologia della RAI, assieme a Luciano Berio, Bruno Maderna e Umberto Eco, ne indirizzò l’attività, legando il suo nome alle prime produzioni dello Studio, scrivendo i testi per *Mimusique n. 2* di Berio e *Ritratto di città* di Maderna (primo lavoro italiano di musica elettronica e concreta). Con Maderna, arrangiatore e direttore, Leydi curò anche l’edizione di due dischi contenenti canzoni di Kurt Weill, interpretate da Laura Betti.

Si occupò successivamente anche di “cabaret”, genere a cui diede un contributo di rinnovamento (si vedano le biografie delle cantanti Milly e Milva e di Enzo Jannacci).

L’ambito in cui ha inciso in maniera determinante è stato il “folk revival” italiano. Egli ne fu uno dei promotori

più significativi (con produzioni di grande qualità). Partecipò ai lavori del Nuovo Canzoniere Italiano (da lui fondato con Gianni Bosio nel 1962) e dell'Almanacco Popolare (nato nel 1968). Tra gli spettacoli connotati in questo senso vanno ricordati i lavori teatrali *Milanin Milanon* (Milano, 1962, con Filippo Crivelli), *Pietà l'è morta* (Parma, 1964, con Giovanni Pirelli e Filippo Crivelli) e *Sentite buona gente* (Milano, 1967, con Diego Carpitella e Alberto Negrin). Ma quello che ebbe maggiore impatto fu sicuramente *Bella ciao* (Spoleto, 1964, ancora con Filippo Crivelli e Franco Fortini) che fu presentato fra contrasti, polemiche, e perfino denunce penali al Festival dei due Mondi di Spoleto.

Notevoli sono stati inoltre i suoi contributi alla diffusione della conoscenza della musica jazz. Insieme a Pino Maffei collaborò all'*Enciclopedia del jazz* di Giancarlo Testoni, Arrigo Polillo e Giuseppe Barazzetta (1953); nel 1961 diede alle stampe una biografia di Sarah Vaughan e curò le edizioni italiane dei volumi di Iain Lang, *Il jazz* (1950) e René Chalupt, *La vita appassionata di Gershwin* (1964). Fu anche redattore della rivista "Jazz Hot", le cui copertine portavano i disegni di Max Huber.

Con Leydi a Milano e con Carpitella a Roma, la cultura musicale Italiana cominciò ad aprirsi al mondo e l'etnomusicologia assunse una impostazione più in linea con gli studi internazionali. Leydi operò una innumerevole serie di ricerche sul campo, pubblicò moltissimo e produsse numerosi dischi (fu ideatore e curatore della nota collana Albatros).

Nel 1972 iniziò la sua esperienza di insegnamento all'Università di Bologna, durata trent'anni, con la possibilità di coinvolgere molti giovani ricercatori di tutte le regioni italiane, contribuendo a fare dell'Italia uno dei territori meglio documentati d'Europa dal punto di vista etnomusicale. L'interesse per la musica di tradizione era basato, innanzitutto, sulla visione globale della cultura popolare di cui la musica è parte fondamentale. Essa quindi era intesa come documentazione sia delle espressioni della cultura agro-pastorale, sia della sub-cultura urbana all'indomani della prima industrializzazione (spettacoli di piazza, cantastorie, aspetti linguistici del canto, ecc.).



Il Fondo Roberto Leydi a Bellinzona

Nel 2002 Leydi ha donato la sua intera collezione al centro di Dialettologia e Etnografia di Bellinzona (in Svizzera). La donazione si costituisce di tutto il materiale pertinente l'etnomusicologia che Leydi dagli anni '50 ha raccolto e archiviato. Il Fondo comprende una ricca e articolata raccolta di materiali sulla musica e la cultura popolare, che costituisce il risultato delle numerose esperienze di ricerca sul campo, di incontri con suonatori, costruttori, informatori, nonché del suo lungo e prezioso esercizio di docente. Si tratta del frutto di mezzo secolo di ricerche che hanno portato alla costituzione di una collezione tra le più interessanti e complete d'Europa: 649 strumenti musicali, circa 6000 libri e 10000 dischi, più di mille nastri magnetici; inoltre centinaia di fogli volanti e stampe popolari.

Leydi scelse come destinazione la Svizzera perché gli fu garantita l'opportunità di allestire un importante punto di riferimento per gli studi di etnomusicologia conservando l'integrità della collezione (i libri, i dischi, gli strumenti, le registrazioni, "le carte"). Per Leydi la raccolta aveva senso nella sua complessità e nella sua organicità, non soltanto per motivi "sentimentali", ma anche per una questione di praticità e utilità.

Non si esagera se si colloca il Fondo Leydi tra le collezioni nazionali di etnomusicologia più complete ed esaustive d'Europa.

Info | Centro di Dialettologia e Etnografia di Bellinzona

<http://www4.ti.ch/decs/dcsu/ac/cde/cde/>

Catalogo dei documenti sonori: www.fonoteca.ch

Il film di Aurelio Citelli

Un inedito videoritratto sulla figura e l'opera di Roberto Leydi, realizzato attraverso il montaggio di due lunghe interviste raccolte nel 1996 a Orta San Giulio (Novara) e Milano. Con passione, Leydi racconta la sua vicenda professionale e umana: gli esordi nel campo del giornalismo, l'interesse per il jazz e la musica popolare americana, le ricerche sulla musica popolare nel nord Italia, lo "scandalo" di Bella ciao e la rottura con il Nuovo Canzoniere Italiano, la produzione di dischi, film e libri, l'attività dell'Ufficio Cultura del Mondo Popolare della Regione Lombardia, il rapporto con cantori e suonatori popolari, l'insegnamento all'Università di Bologna. Il video, ricco di immagini di Leydi mentre lavora, a casa e in Università, fotografie di repertorio tratte dalla sua raccolta privata, riprese della collezione di strumenti musicali, libri e oggetti vari, (oggi in gran parte trasferiti in Canton Ticino), costituisce una preziosa e unica documentazione sulla vita e l'opera dell'etnomusicologo. Alla ricostruzione della figura di Leydi contribuiscono le testimonianze di Umberto Eco, Moni Ovadia, Bruno Pianta e Ferdinando Scianna.

Roberto Leydi. L'altra musica

di Aurelio Citelli

ITA, colore, 2009, 33'

Aurelio Citelli (Gaggiano MI, 1956) musicista e ricercatore, è membro dell'ensemble Barabàn. Nel campo della documentazione viva ha curato la regia dei video: *Oltrepo. Le immagini ritrovate*, *Ballo d'Aprile. Memorie di un paese alla vigilia della Liberazione*, *Le voci dei pifferai*, *Mario Brignoli. Vuse 'pasiunà*, *A scuola d'orchestra*, *A5405. Nedo Fiano*. Dal 1977 lavora alla Provincia di Milano.



Comune di Roviano
Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
Piazza San Giovanni 1, 00027 Roviano
Info Direzione: +39 3206932279 | emiliano.migliorini@gmail.com
www.facebook.com/museoroviano